

ITALIAN DIALOGUE

CONSISTING OF

FAMILIAR EXPRESSIONS

UPON

VARIOUS SUBJECTS;

Dedicated to the LOVERS of the

ITALIAN LANGUAGE

IN THE

UNIVERSITY of CAMBRIDGE.

By A. I.

TK

CAMBRIDGE:

Printed by FLETCHER and HODSON.

[MDCCLXXIV.]

Price Eighteen Pence.

ITALIAN PHONOLOGY

consisting of

FAMILIAR EXPRESSIONS

upon

VARIOUS SUBJECTS

adapted to the needs of the

ITALIAN LANGUAGE

IN THE

UNIVERSITY OF CAMBRIDGE



M. A. I.

CAMBRIDGE

Printed by Tristram and Son,

[UNIVERSITY]

The University Press

P R E F A C E.

IN order to facilitate the use of speaking Italian to those who are desirous of learning that language, I determined with myself to collect, under different titles, a quantity of expressions on the most familiar and pleasing subjects of conversation. I have subjoined no translation, because every person may easily make one, and such an exercise will imprint the meaning and force of the words more strongly on the memory. The custom of repeating these Dialogues both in English and Italian, either alone or with a master, will furnish the mind with a vast number of expressions which could be no other way acquired, except by a long residence in the country where the language is constantly spoken; for as the rules of grammar are principally learned by translation, so is speech by exercise.

Every

P R E F A C E.

Every one therefore, with very little expence either of time or trouble, may, by practising these dialogues, perfect himself in speaking a language, which, by the vast number of authors who have wrote in it, no less than by its sweetness and harmony, will always be held in the highest estimation.

Credo che ciò sia per motivo dei venti.
 Il vento soffia così forte, che non ho mai sentito un
 simile.
 Il cielo è nuvoloso, e queste nuvole minacciano qual
 che tempesta.
 Veda quanta polvere s' innalza, e impossibile tener
 gli occhi aperti.
 È meglio ritirarsi, e lasciar passar questa burrasca.
 Ella dice molto bene.
 E dove dobbiam andare?
 Venga alla mia casa, ove passeremo un ora in alcune
 divertimento.
 Di tutto cuore andiamo.

V.

Per parlare ITALIANO.

Parla V. S. Italiano?

Un poco.

Come le piace la lingua Italiana?

Molto invero, essendo così soave, ed armoniosa.

Quanto tempo è che V. S. impara?

Sono pochi mesi da che ho cominciato.

Ella però parla molto bene.

Appena posso farmi intendere, non avendo parole sufficienti per esprimermi.

Perche non si esercita?

Non ho tempo da risparmiare, essendo occupato in altri studi che mi tengono impiegato tutt' il giorno.

Mi pare che non abbia coraggio di parlare.

È molto vero perche temo commetter errori.

Non si deve temere, la lingua Italiana è facilissima ed ella deve parlarla con spirito.

È verissimo, ed avrei gran piacere se potessi parlarla facilmente.

Perche

Perche non legge alcuni libri d' istoria, o di lettere familiari?

Al presente non ne ho alcuno, mà per l' avvenire voglio comprarne.

S' ella vuole apprendere bene la lingua è necessario perfezionarsi nelle regole della grammatica.

Dice il vero, ed io credo che tradurre d' una lingua in altra sia il vero mezzo per impararla.

Se così pensa, perche non lo pratica.

Mi manca un buon dizionario, e senza questo è difficile poter fare alcuna buona traduzione.

Quali autori ha intenzione di leggere?

Intendo leggere gli migliori, e principalmente què del cinque cento, ch' oltre all' essere in gran numero sono li più stimati, e famosi.

VI.

Della SALUTE.

Come sta V. S.?

Io non mi sento molto bene.

Ho un poco di dolor di testa, o mi duole un poco il capo.

Come ha dormito la notte passata?

Molto poco, e quasi niente per motivo che mi è sopravvenuta la febbre.

Ha preso V. S. alcuna medicina?

Più volte ne ho preso, mà non ho provato alcun buon effetto.

è necessario che si faccia cavar sangue.

Non ho quest' intenzione, perche finora non m' è stato cavato sangue in mia vita.

Tengo ancora un' infreddatura che mi afflige molto.

Ho

Ho un dolor dè denti che non mi lascia vivere un momento quieto, e sento altresì dolori in tutt' il corpo.

Ho avuta una sì gran tosse, che non mi fù possibile chiuder un occhio in tutta la notte.

Come le serve l' appetito?

Pochissimo, e quasi non posso mangiare, e tutto quello, che mangio, sembra amaro al mio palato.

è di bisogno prender' alcuna purga.

Non credo che sia proprio, essendo la stagione molto fredda.

Che pretende ella di fare?

Ho intenzione d' usar' buona dieta a cagione che queste malatie si curano piuttosto con un buon governo di vivere che con altre medicine.

Faccia come più le piace, bramo vederla recuperata.

Le sono infinitamente obbligato.

VII.

Per PASSEGGIARE.

Andiamo Signore a spasseggiare, o a fare una passeggiata.

In un' instante sarò all' ordine per godere della sua compagnia.

Dove desidera andare ? o per qual parte anderemo?

Ove le piace, per me sono indifferente.

Andiamo da questa parte, ed avèremo il piacere d' una bella veduta.

Sono pronto a venire ovunque desidera.

V. S. camina troppo presto, io non posso seguirla.

Favorisca andare più adagio.

Sono quasi stracco, o faticato dal camino, e se piace, riposiamosi un poco.

Ora possiamo ritornare perchè mi pare che sia molto tardi.

Faccia come vuole.

Che strada dobbiamo prendere?

Voltiamci alla dritta, e passeremo lungo il fiume.

Questa via in alcuni luoghi è molto fangosa, ed è meglio tenersi alla sinistra.

Credo di sì, mà è necessario affrettarsi un poco, perchè, avanti che siamo arrivati à casa, sarà l'ora del desinare.

Veda che ora è al suo orologio.

Ho dimenticato iersera di caricarlo.

Al mio sono appunto le dodici, ed ecco che suona il mezzo giorno.

Abbiám' tempo abbastanza, e possiamo ritornare con agio.

VIII.

Per SCRIVERE.

Devo scrivere alcune lettere, e mandarle alla posta.

Quando parte la posta?

Qual posta dice?

Dico quella d' Italia.

La posta d' Italia partirà questa sera.

Andate alla posta, e guardate se vi sono lettere per me.

Siete voi stato?

Signor sì, ecco le sue lettere.

Bisogna che risponda subitamente, datemi penna, carta, e calamaio.

Avete alcun' inchiostro?

Dov' è il polverino?

Quivi non è polvere.

Datemi

Datemi un temperino per temperar le penne.

Qual giorno del mese abbiamo? o à quanti siamo del mese?

Se non m' inganno, siamo alli venti due.

Ha ella sottoscritte le sue lettere?

Perche non chiude, o piega le lettere?

La posta a momenti deve partire.

Manca solo la soprascritta.

Ecco ho finito, porgetemi la ceralacca col mio sigillo per sigillar le lettere.

Eccone della nera, o rossa.

Andate, e portate queste lettere avanti che l' ordinario parta, e francatele.

Signor sì vado immediatamente, e farò come V. S. mi ordina.

IX.

Per CAVALCARE.

In questa settimana non ho ancora cavalcato, e se domattina farà un bel giorno anderemo insieme a fare una cavalcata.

Dove sono li nostri cavalli? Ponetegli le briglie, e le selle.

Datemi li miei stivali con li speroni.

Qual cavallo desidera V. S. avere?

Quel bigio ch' io son' solito montare, perche ha un buon passo, ed un buon' trotto, e galoppa con molta mia soddisfazione.

Guardate se le cinghie sono bene strette.

Queste staffe sono troppo lunghe scorciatele un poco.

Datemi li miei guanti con la mia frusta.

Comincerò a montar il mio cavallo per esercitarlo un poco fino la compagnia arrivi.

Dov' è il cavallo del Signore—
 è nella stalla, perche li manca un ferro.
 Fatelo ferrare subitamente.
 Il maniscalco non è alla bottega.
 Andate, e provedetemi d' un cavallo di vettura.
 Sproni il suo cavallo e lo faccia galoppare, perche siamo
 ancora molto lontani.
 Come può egli correre, se appena può sostenersi in
 piedi.
 I cavalli di vettura comunemente sono pessimi.
 In vero non ho mai cavalcato una così mal' bestia.
 Abbia pazienza, perche in breve arriveremo alla posta,
 e spero ch' avremo di gran' longa migliori cavalli.
 La razza de cavalli inglesi è generalmente molto stimata
 per esser' fortissimi, e molto veloci al corso.
 Dov' è il servitore?
 è andato alla stalla per vedere s' anno data la biada,
 ed il fieno agli cavalli.
 Ditegli, che non si scordi di dargli a bere, o di abbe-
 verargli, e provedergli di buona paglia.
 Sia sicuro, che di tutto saranno ottimamente proveduti.

X.

PER PREGARE DIO.

Buon giorno a V. S. mi rallegro di vederla alzata.
 Ella si leva troppo tardi.
 Signor nò, vengo in questo punto da fare le mie ora-
 zioni a Dio.
 Ha fatto molto bene, essendo debito d' un buon cri-
 stiano il ricordarsi di Dio, perche tutt' il bene, che
 noi riceviamo in questa vita viene dalle sue mani.
 Và V. S. alla chiesa, o alla cappella?

Signor

Signor sì sono sempre solito andarvi, perch' amo recitar le mie preghiere col popolo divoto, che vi concorre, Ha V. S. sentita stà mattina la predica, o il sermone? Questo è il mio costume in tutte le domeniche, dovendo essere un tal giorno interamente dedicato a Dio.

Chi ha predicato?

Il Signor — Uomo di gran' dottrina e d' ottimi costumi.

Legge alcun libro di divozione?

Sempre leggo la scrittura sacra, sendo questa la vera riforma de' costumi, e che ci dà la regola di sopportare con pazienza le avversità del mondo.

Che fa ella avanti d' andare à letto?

Non mai vado à dormire senza ringraziar Dio dei benefizi ricevuti, e senza pregarlo à concedermi un dolce riposo.

XI.

Per li VESTIMENTI degli Uomini.

Bisogna che m' acconci 'l capo, perche il tempo del pranzo è omai vicino, e dite perciò al barbiere, che venga a pettinarmi, ed a scorciami gli capelli, ed a farmi la barba.

Prendete quella pomata con la polvere di cipri.

Questo rasoio non rade, provatene un' altro.

Dov' è la mia camicia con la mia camiciuola.

Eccola vicina al fuoco.

Datemi què calzoni di velluto, che sono nel mio baule con un paio di calze di seta.

Porgetemi le scarpe con le fibbie, e levate da mezzo queste pianelle.

Qual vestito intende portar' oggi?

Ho intenzione di mettermi quel di panno, perche l'aria parmi molto fredda.

Quest' abito ha un buon taglio, ma li bottoni non sono all' usanza, e le maniche sembranmi alquanto lunghe.

A mio parere stanno assai bene.

Andate à chiamare il sartore, accio che uenga à prendermi la misura per un abito da viaggio.

Eccolo per l' appunto.

Avete voi delle mostre di panni?

Quivi è una buona raccolta di soprafini.

Questo non mi pare molto forte.

Quanto quest' altro si vende al braccio.

Bene, fatene tagliare per farmi un vestito.

Avrò l' onore di servirla.

Con la medesima occasione ne sceglierete una buona pezza per farmi un ferraio, o un mantello.

Tra quindici giorni il tutto sarà finito.

Pigliate ancora questa veste da camera, ed allargatela un poco, e portatemela più presto che vi sia possibile.

L' avrò immediatamente.

Vedete chi bussa alla porta?

è un cavaliere suo amico.

Datemi la spada col mio bastone, perche mi conviene uscire subitamente.

XII.

Sopra li VESTITI delle Donne.

Andiamo a vestirsi, perche è quasi tempo d' andar' all' assemblea.

Datemi

Datemi un pettine, e preparate la mia camicia con le calzette, e scarpe.

Dove sono li miei orecchini con le mie fibbie.

Porgetemi quella collana con la mia scuffia.

Quivi non sono li bottoni, e quest' anello dev' esser pulito.

Avete voi uno spillo con un ago?

Cercate il mio ditale con le forbici.

Come le piaciono queste gioie?

Invero sono bellissime.

Questa gonnella è troppo lunga, è necessario scorticarla.

Questi manichini non sono ben lavati, datemi quegli altri.

Ponetemi questo nastro, ed annodatelo bene.

Prendete queste legaccio, e portatele nella mia camera.

Qual grembiale vuole V. S. avere?

Quel ch' è ricamato.

Desidera portar' il ventaglio?

Credo che sì, perch' il sole mi pare troppo caldo.

Guardate in quella cassettina, e troverete li miei guanti di seta, e portatemeli.

Questi guanti sono rotti, datemi quei di pelle.

Dov' è il mio fazzoletto, perche questo ch' è nella mia faccoccia non è pulito.

Eccone uno di colore.

Questo guardinfante è troppo largo, prendete quel più piccolo.

Allacciatemi questo busto un poco più stretto.

Vedete, se questa veste va bene.

Signora nò, perche mi pare troppo lunga da questa parte, e le maniche sono un poco corte.

Osservate nella mia guardaroba, e prendete un paio di braccialetti, o manigli col mio cappello.

Che

Che dite di questa mantellina?
è molto ben fatta, ed è conforme alla moda.
Portate via questo specchio, e chiudete la porta.

XIII.

Per GIOCARE.

Ora è tempo d' andare a divertirsi.
Dove desidera passar' un ora?
Se le piace, andiamo a sonare qualche stromento, quivi
abbiamo il cembalo, il violino, e violoncello, e pos-
siamo fare un bel concerto.
Non sono in umore adesso per sonare, e se non ha diffi-
coltà, giochiamo a qualche gioco.
Molto bene, a che giocheremo?
Giochiamo a scacchi, alla dama, allo sbaraglino.
Questi giochi sono di troppa attenzione, e per passare
il tempo, facciamo una partita alle carte.
Dove sono le carte?
Eccone un mazzo.
A che giuoco vuol divertirsi?
Se brama a picchetto, o all' ombre.
Bene guardiamo a chi tocca a fare.
Tocca a me, tocca a lei.
Se piace, mescoli le carte.
Favorisca alzare, prenda le sue carte, e giuochi.
Non ho ancora scartato, e sono molto imbarazzato
perche tengo un cattivissimo gioco.
Ha V. S. tutte le sue carte?
Una mi manca.
Andiamo à monte.
Prendane una dal mazzo.
Ecco gioco cuori, fiori, quadri, picche.

Mi scusi Signore, con che carta ha pigliato.
Ho preso col' re, colla dama, col' fante, coll' asso.
Molto bene, favorisca accusare il suo punto.
è tanto.
Il mio è migliore, ed ho guadagnato.

XIV.

Per CANTARE, e SONARE.

Come le piace la musica?
Moltissimo, ed in mia opinione è un' gran piacere
sentire una bella voce, o un bel concerto.
è solito V. S. andare all' opera, o agli concerti?
Alcune volte piacemi d' andarvi.
Qual dramma è stato rappresentato iersera?
La famosa tragedia di Demofonte, ed ha ricevuto il
comune applauso.
Quale stromento è più aggradevole a lei?
Molto mi piace il violino quand' è ben' sonato, mà
provo altresì gran diletto nel sentire un buon cem-
balo, ed un buon' flauto.
Suona V. S. alcuno di questi stromenti?
Signor sì suonano, l' uno, e l' altro, mà non perfetta-
mente.
La musica è un' arte difficile, ed è necessario usare
molta attenzione, ed avere molto esercizio.
è vero certamente, mà io non fò nè l' uno, nè l' altro.
Perche non s' applica?
Non ho punto di tempo, essendo impedito da altri
affari.
Favorisca sonar' alcuna cosa di suo genio.
Per compiacerla sonerò una parte di questo concertino.
Come

Come le aggrada questa sonata?

è molto bella, e molto allegra.

V. S. ha buon' gusto nella musica?

Così, così.

Vuol' farmi il favore di cantar' una piccola aria?

Ecco una raccolta d' ariette Italiane di ottimi compositori e se brama sentirne alcuna mi darò l' onore di servirla.

Avrò gran piacere, tanto più che l'ariette italiane eccedono tutte l' altre nella soavità ed armonia.

XV.

Per Descrivere una Città.

Donde viene Signore.

Vengo per l' appunto dalla città di—ove ho fatto una piacevol dimora d' alcuni mesi.

Che le pare di quella nazione?

è un popolo molto amabile, e cortese principalmente verso de forestieri.

Qual' è il genio de popoli?

Eglino generalmente sono inclinati all' armi, ed alla mercanzia, mà sono altresì amantissimi di far' fiorire, e proteggere e le lettere, e l' arti

Di qual circonferenza crede V. S. essere una tal città?

Il circuito è grandissimo quanto d' alcun' altra d' Europa.

Che ha osservato di particolare in quella?

Vi sono molte piazze, che sono d' un ornamento singolare, e vi si vedono ponti d' ottima architettura tutti fabbricati di marmo.

Come sono le strade?

Queste

Queste sono magnifiche, essendo e molto larghe, e lunghe, e convenienti assai per andar' in carrozza, e per passeggiare.

Che dice delle fabbriche?

Le case per lo più sono fabbricate di mattoni, mà li palazzi sono edificati di pietra, o di marmo, ed eccedono qualunque altro edificio e nella grandezza, e nella bellezza.

Come le aggradono le chiese?

La cattedrale è sontuosissima per esser adornata di bellissime pitture, e statue dei migliori artefici, e vengon ancora altre moltissime degne d' ammirazione.

Che pensa degli spedali, torri, teatri, e Collegii.

Questi pubblici edifici corrispondono e alla grandezza della città, ed alla ricchezza dei cittadini.

Che pensa del palazzo reale?

Il palagio del Rè sorpassa ogni aspettazione: Egli è disegno d' un famoso architetto, e per la materia e suppellettile è molto conforme alla grandezza d' un sì ricco Monarca.

È molto popolata la sudetta città?

È popolatissima per quanto si dice, mà non saprei dirle il numero di persone.

Ha ella intenzione di ritornarvi?

Spero in poco di tempo farvi ritorno, quando li miei negozi non mi obblighino à cambiar' pensiero.

XVI.

Del FORNIMENTO d' una CASA.

Che le pare della situazione di questa casa?

L' aria è molto aperta, e la veduta, è maravigliosa, e quest' alberi in bell' ordine disposti rendon' un' aggradevole prospecto.

D

Ha

Ha ella ueduti gli appartamenti?

Signor sì.

Che gliene pare?

Quivi veramente risplende in ogni parte, e la pompa, e la magnificenza.

Le muraglie sono coperte di tappezzerie di velluti, o dammaſchi.

I cieli delle camere pieni d' ornamenti con iſtucchi dorati.

Il pavimento coperto con fini tappeti, ed in altre parti laſtricato con marmi di colori diverſi.

Le ſineſtre con cortine, le porte con ſerrature, e chiavi bellamente ornate.

Li giardini abbelliti digiuochi d' acqua, e fontane, e di belliffime ſtatue con una grandiffima quantità di fiori, e di delizioſi frutti preſentano non picciol diletto à riguardanti.

Quivi è una libreria molto pregevole pel numero, e qualità de libri, mà è più ſingolar' ancora per la copia dei manoscritti.

Vi ſi uedono molte ſale, camere, gallerie, alcune delle quali ſono fornite con belliffime pitture.

Il gran numero di ſcale, anticamere, ſtanze cantine, e cucine fa queſta fabbrica molto commoda, e grandioſa.

Che dice del cortile?

È molto bello, ed il portico ſoſtenuto dalle colonne lo fa viepiù magnifico.

Non è così facile trovar' un' edificio sì ben' diſtribuito, e con tal' architettura.

Li ricchi fornimenti ſervono all' ornamento, e ſplendore di quello, mà l' ottimo ordine, ed una eccellente diſtribuzione il rendono impareggiabile,

XVII.

Delle Bellezze e, Virtù d' una Dama.

Com' è piaciuta a V. S. la conversazione d' iersera?
 è stata certamente bellissima, ed ho avuto molto diletto
 per la vista di tante Dame.

Che dice della Signora —.

Per dir il vero non ho mai ueduta così bella creatura in
 mia vita, e sì può dir' essere veramente un Angiolo.
 Ha lei osservato l' acconciatura del capo.

Signor sì, li di lei capelli sono acconciati, e disposti con
 un ottimo gusto.

Credo ch' in tutt' il mondo non sia una simile bellezza.

Invero è molto difficile trovar' tante grazie unite in-
 sieme, e può meritamente servire di modello ad una
 perfetta pittura.

Che le pare della sua carnagione?

è bianca, come la neve, ed ha un viso fresco, e delicato,
 ed una statura grand', e gentile.

Ha riguardato il di lei volto?

Gli occhi vivaci, la fronte sì bella, la bocca picciola, il
 naso ben fatto, li denti bianchi, le labbra vermiglie,
 il mento, e la gola, ed altre infinite bellezze la ren-
 dono ammirabile.

Che pensa della sua educazione?

è stata ottimamente educata, essendo di tutti quelli
 costumi piena, che in gran' gentildonna si possono
 lodare, e commendare.

Che crede del suo intendimento?

è virtuosa, ed eccellente in tutte l'arti, suona molti stro-
 menti, balla o danza con molto brio, parla differenti
 lingue, intende molto bene la musica, ed ha uno spi-
 rito, un aria sì nobile, che da tutti è stimata vir-
 tuosa, prudente, ed amabile.

XVIII.

Per VIAGGIARE.

Chiamate il cocchiere, e fatelo venir quì subitamente,
Che comanda V. S.

Ho intenzione di fare un viaggio, avete voi buoni cavalli?

Ne tengo de buoni, e penso, che V. S. ne farà soddisfatta.

Bene, andate dunque, ed attaccate gli cavalli alla carrozza, e fate presto, perche in un quarto d' ora voglio partire.

Prendete le mie valigge, ed assicuratele bene acciò non si perdano.

Non si dubiti che saranno ben legate.

Quante miglia ci sonò di quì alla città di—

Più di cinquanta.

Sono buone le strade?

Buonissime e tanto piu adesso, che non è piovuto da lungo tempo.

Abbiam noi a passar' alcun fiume?

Signor nò, dobbiam' solo attraverfar' alcuni boschi, ne quali non è però alcun pericolo.

Quali alberghi troverém noi?

Quando saremo a mezza strada si fermeremo in un ottima osteria, dove spero che V. S. farà ben servita, e ne resterà molto contenta.

Dove cambieremo gli cavalli?

Alla posta vicina, saremo provveduti d' altri.

Quanto si paga per posta?

Il prezzo è fisso.

Vi sono altre spese à farsi?

Niun altre eccetto, che in passando alcune catene si deve pagare una picciola bagatella.

Andiamo Signore, la carrozza è pronta alla porta.

Andate

'Andate vi seguo, e portatevi bene, ed aurete una buona mancia.
Non si dubiti, che farò tutt' il possibile per soddisfarla.

XIX.

Per ALLOGGIARE.

Avete voi buone camere?
Vene sono alcune, che credo faranno di tutto suo gusto;
Mostratemi il miglior' appartamento ch' avete.
Che dice di questo?
Mi pare che potrà scusare.
Questo materasso sembrami un poco duro, ed il capezzale è troppo sottile, portatemi dunque un altro guanciaie con un'altra coperta, e sopra tutto datemi un paio di lenzuola di bucato.
Dov' è il cammino per fare 'l fuoco ?
è nella stanza vicina.
Perche non fate pulire questi capifuochi con le molle, paletta, e forcone?
In poco di tempo faranno nettati.
Prendete un soffietto, ed accendete 'l fuoco, e provvedetemi di buona legna, o carbone, perche devo rimaner' quivi alcuni giorni.
Comanda V. S. alcun' altra cosa ?
Vedete se la lavandara abbia portati li miei panni lini, e se le mie robe sian in sicuro.
Che cosa avete per pranzo ?
Sempre tengo una buona provvisione.
Che vini mi darete a bere?
Ho de vini forestieri, che sono ottimi.
Preparatemi perciò un buon pranzo, e fate che sia in tavola esattamente alle due.
Non si dubiti, farà mia cura il servirla.
Spero, ch' il pranzo farà stato di sua soddisfazione.

Certamente

Certamente non era malo.

Portate ora il vostro conto di quanto devo pagarvi.

Questa ghinea non è di peso, e se le piace, favoriscami cambiarla.

Che vuole per cena?

Non posso mangiare, ed ho piu necessità di quiete che d'altro.

Spero che V. S. riposerà molto bene.

La stracchezza mi farà dormire.

Dite al mio servitore che venga à spoliarmi, e ad estinguere la candela.

L'aspetta nella sua camera.

Chiamatemi domattina allo spuntar' del giorno, perche voglio andar' alla campagna per veder' un amico, e comprar due cavalli.

Al presente questi si vendono molto cari.

Anzi mi credev' io, che fossero a buon mercato.

Signor nò, sono accresciuti di prezzo.

Sia come si voglia, ne ho gran bisogno, e m'è d'uopo comperargli.

Umilissimo suo servitore, le desidero buon' successo.

Vi son assai tenuto.

Vado, ed in poche ore ritornerò.

Starò in aspettazione delli suoi favori.

XX.

Per andar' alla CACCIA.

Dov' è stato Signore che pare così affaticato.

In questo momento vengo dalla caccia con altri miei amici.

Come ha trovate le strade?

Affai buone, e molto asciutte, ma un poco polverose.

Che ha preso, o che cosa ha ammazzato?

Ho trovato una gran' quantità di lodole, beccaccie,
beccaccini,

beccaccini, pernici, fagiani, ed ho avuto il piacere d' ucciderne alcuni.

Ama V. S. andar' ad uccellare?

Moltissimo, perche serve di divertimento, ed è ancora buono per la salute tanto più alla mattina di buon ora.

In qual parte è andata V. S.

Sono stato molto lontano, ed ho passato per mo'ti prati, e campi, e ancora ho traversato boschi, e selve.

Ha incontrato alcuna cosa ne boschi?

Ho veduto alcuni conigli, e lepri, mà non ho potuto ammazzargli per mancanza de cani.

Ha V. S. un buon schioppetto, o Archibuso?

Ne ho uno, ch' in mia opinione è ottimo, essendo montato con una canna di Barcellona.

Qual sorte di polvere, e di pallini usa V. S.?

La polvere è della migliore, e li pallini non sono nè grossi, nè piccioli.

Se intende ritornarvi, mi farà a grado spendere un' ora insieme in uccellare, ed in cacciare.

Molto bene anderemo domani di buon mattino, se non le dispiace la fatica.

Non potrà questa dispiacermi, perche sò bene, che tali divertimenti non posson essere senza qualche incomodo, e li cacciatori sono obbligati alcune volte a soffrirne molti.

XXI.

Per domandar delle NUOVE.

Dove sen' v'à così soletto?

Ho intenzione d' andarmene a prender' un' poco d' aria, non essendo uscito di mia casa da qualche tempo per importanti faccende.

Anch' io intendo far' il medesimo, e quando non le dispiaccia la mia compagnia, potremo andar' a spasso insieme.

Ha lette V. S. le Gazzette?

Viddi quelle d' ieri, mà non eravi cosa di momento:
Voglio andar' adess' al caffè per leggere gli avvizi per-
che devono esser' arrivati.

Che Gazzette son queste, che V. S. legge?

Sono quelle di francia.

Sono troppo parziali, leggiamo l' altre d' Inghilterra:

Che si dice di nuovo in queste?

Si parla d' una guerra generale, e che principalmente
Francia, e Spagna, fanno grandi armamenti di mare.

Si sà a qual fine sianò diretti?

Gli affari de principi sono tenuti molto secreti, e le ap-
parenze per lo più ingannano.

Quando crede, che seguirà la pace tra 'l Moscovita, e
'l Turco?

Corre voce d' un congresso, ma temo che questo farà
infruttuoso, come tutti gli altri.

Al contrario credo che si conchiuderà la pace, perche
le due guerreggianti potenze sono esauste e d' uo-
mini, e di danari.

Quali nuove sono alla Corte?

Alcuni sono d' opinione ch' il Re intraprenderà un
viaggio.

Dove anderà egli?

Altri dicono in Germania, ed altri in Italia.

Quivi è 'l rapporto d' una sanguinosa battaglia con la
perdita di tutta l' artiglieria, provvisioni, e cassa mi-
litare.

Comuni effetti della guerra, ch' arricchisce alcuni, ed
impoverisce molti.

Ha V. S. sentita la morte del tal' principe?

Gli stampatori fanno morir' gli principi molte volte,
mà facilmente li ritornano in vita, e se ciò fosse vero,
seguiranno in quel regno molti tumulti.

Se così è, ne sentiremo in breve la conferma.

F I N I S.



